“**Giornata internazionale “contro la Pena di morte”**

**Con la Comunità di Sant’Egidio**

Coinvolgente incontro quello di venerdì 30 novembre, Giornata Internazionale contro la pena di morte, con la conferenza in Sala Cordella di Luca Zattarin della Comunità di Sant’Egidio di Padova. E’ la Comunità di Sant’Egidio che si è fatta promotrice in Italia dal 2002 di questa giornata celebrata in tutto il mondo. Sono 2000 mila le città italiane che illuminano un monumento per sottolineare questa campagna per la vita: ad Adria è stato illuminato il poggiolo del Municipio. L’incontro era promosso dal Comune di Adria, in collaborazione col Centro Studi “Agnese Baggio”. Ha portato un saluto, oltre a Fiorella Libanoro, anche Maurizio Zerilli dei Gruppo di preghiera di Sant’Egidio di Rovigo.

Con alcuni racconti di condannati a morte, con cui Sant’Egidio ha allacciato intensi rapporti, Zattarin ha reso partecipe il pubblico di questa realtà drammatica presente ancora in molti paesi al mondo, soprattutto in Africa e Asia; nessuno in Europa occidentale. In alcuni paesi anche se esiste la pena di morte, essa da decenni non viene eseguita. Drammatica è la situazione dei condannati a morte che vivono l’angosciosa dell’incertezza del loro futuro: in California dove vengono uccise 2 o 3 persone all’anno sono 700 i condannati in attesa della possibile esecuzione.

L’Italia ha un primato tra i paesi abolizionisti in quanto si sa che il primo ad eliminare la pena di morte è stato Pietro Leopoldo Granduca di Toscana nel 1786, proprio il 30 novembre, mentre Cesare Beccaria è stato col suo libro “Dei delitti e delle pene” il più importante sostenitore dell’abolizione della pena capitale.

Nel mondo vanno diminuendo i paesi a favore della pena di morte e questo è dimostrato dall’aumento degli stati che all’Onu hanno votato negli ultimi anni una moratoria: passati da 117 nel 2016 a 123 nel 2018.

Resta da capire perché stati come gli Usa continuino a praticare questa pena con l’intento di diminuire la criminalità e gli omicidi, che invece sono, in percentuale, altamente superiore a quelli degli altri paesi occidentali.

Nel dibattito è emersa la necessità di combattere tutte le cause che portano alla morte, dalle morti bianche sul lavoro, agli incidenti mortali sulle strade, alle tante forme di mancanza di rispetto e di accoglienza per la vita.